Cagliari

Il cemento arriva a S. Michele

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Alla fine, l'antica fortezza aragonese – i cui resti dominano ancora dall'alto la collina – ha capitolato Dopo vent'anni di assalti, faticosamente respinti grazie ai vincoli di legge e alla strenua difesa del mondo della cultura, la speculazione edilizia arriva a San Michele, il suggestivo colle alle porte di Cagliari La «conquista» è stata formalizzata l'altra notte, in Consiglio comunale, a conclusione di una seduta-fiume protrattasi per tre giorni uno dopo l'altro, hanno avuto via libera i progetti di edificazione di una casa privata di cura per anziani di 300 posti letto (30 favorevoli, 13 contrari, un astenuto), di undici villette (27 favorevoli, 13 contrari, 4 astenuti), e infine di un centro commerciale (24 favorevoli, 17 contrari e 3 astenuti) A parte qualche singolo «caso di coscienza», hanno detto sì alle lottizzazioni i consiglieri del pentapartito, mentre hanno votato contro Pci, sardisti, e il consigliere antiproibizionista

La cementificazione interessa una vasta area ai piedi del colle e reca la firma di due società collegate, la «Pregamma» e la «Predelta» Dietro le sigle c'è però il vero «ispiratore» dell'intera operazione, il prof Mario Floris, democristiano, già proprietario di alcune cliniche private a Cagliari e Oristano, nonché zio dell'omonimo presidente della giunta regionale sarda Dietro un'altra sigla, quella della società «Naver», lo stesso Floris aveva iniziato esattamente venti anni fa l assalto al colle. Il progetto iniziale prevedeva una megaclinica privata per anziani ancora più imponente di quella attuale. Contro l'insediamento si mobilitano subito ambientalisti, uomini di cultura, le opposizioni di sinistra, la circoscrizione. L'iter burocratico dura 12 anni nel gennaio dell 83, infatti, il progetto Naver viene approvato dal Comune di Cagliari (guidato sempre da un pentapartito, con sindaco il dc De Magistris) con 31 voti a favore e 15 contro Ma i lavori non fanno in tempo ad iniziare la Regione, infatti, non concede l'autorizzazione, giudicando il piano «gravemente leso dei valori storici, estetici e paesaggistici». È solo però questione di tempo tre anni più tardi, approfittando della mancata inclusione del colle di San Michele tra le aree regionali da sottoporre a «totale salvaguardia» (il vincolo, cioè, non arriva fino ai piedi della collina), il p.of Floris si rifà vivo, attraverso due nuove società, la «Pregamma» e la «Predelta», e propone questa volta, oltre alla megaclinica, anche delle villette e un centro commerciale La giunta comunale delibera favorevolmente, infine, dopo un ricorso al Tar per sollecitare il voto definitivo, giunge il sì anche del Consiglio comunale A vuoto va un'estrema iniziativa di comunisti e sardisti per convincere il prof Floris a spostare il progetto di megaclinica in un'altra area da concordare proprio prima del voto, il sindaco socialista Roberto Dal Cortivo legge in aula una lettera dei legali di Floris che respingono ogni ipotesi di mediazione, e subito dopo dà il via alle votazioni

Il procuratore della Corte dei conti mette sotto accusa l'allegra gestione finanziaria di governo e enti pubblici
Illegale il contratto della Sanità

Sperperi, cattiva amministrazione e nel cittadino aumenta la sfiducia
L'uso normale della eccezionale «registrazione con riserva»

Allo Stato piace il conto in rosso

Tanti soldi spesi male, sfidati tutti i controlli

Emidio di Giambattista, procuratore generale della Corte dei conti, mentre legge la sua relazione durante l'inaugurazione dell'Anno giudiziario

Lo Stato italiano è indebitato anche con i suoi cittadini· deve loro anni ed anni di pensioni, servizi, efficenza amministrativa. Lo dice il Procuratore generale della Corte dei conti che ha tenuto ieri mattina la relazione d'apertura dell'anno giudiziario, di fronte alle massime autorità dello Stato. I conti più pasticciati sono quelli della Sanità, delle Ferrovie e degli Enti locali, soprattutto nel Sud.

CARLA CHELO

ROMA. Uno Stato in debito con i suoi cittadini. In debito di servizi, di garanzie istituzionali, di soldi: pensioni non versate o denari mal spesi che non tornano più nelle casse pubbliche Così il procuratore generale della Corte dei Conti, Emidio di Giambattista, ha dipinto l'attività dell'amministrazione pubblica, nel discorso inaugurale dell'anno giudiziario

Ad assistere alla cerimonia, oltre al capo dello Stato, al presidente del senato Giovanni Spadolini e al vicepresidente della Camera Alfredo Biondi c'erano i ministri Giuliano Vassalli, Rosa Russo Iervolino, Guido Carli, Paolo Cirino Pomicino, Giovanni Marongiu e Antonio Maccanico.

In disaccordo con molte delle scelte politiche del governo (tra le tante basta ricordare quella degli interventi per il Mezzogiorno «La critica alla riserva del 40% degli stanziamenti in fondo capitale per il sud non può essere alla base di un'assurda attribuzione di responsabilità politica per la richiesta di ulteriori fondi da dissipare»), il «commercialista» dello Stato ha elencato con lo stile descrittivo e un po' colorito delle vecchie relazioni del Censis, pregi e difetti dell'Italia dei nostri anni «Gli italiani – ha detto – sono diventati, rispetto al passato, più produttivi e più ricchi, ma anche più disincantati di fronte alle idealità e più attenti al proprio "particulare" e al proprio benessere» Deriva da quest'analisi, secondo il Procuratore «l estendersi della microcriminalità, il radicarsi della malavita individuale e organizzata, il diffondersi della droga, il degradarsi dell ambiente e lo strisciante e insidioso inserirsi della criminalità dei colletti bianchi nel tessuto economico»

Gli effetti perversi di questa modernità porterebbero lo Stato «a distogliere ingenti risorse dall'area degli interventi sociali per indirizzarle alla prevenzione e alla repressione dei reati e nel contempo a sostenere aggravi di costi e dispersione di ricchezza» Affermazione perlomeno inattesa, in un Paese che dedica bricciole del proprio bilancio alla Giustizia, mentre le cosiddette spese sociali sono in buona parte taglieggiate dall intreccio fra politica a affari privati Il Procuratore, comunque giunge a questa constatazione. «Non può ragionevolmente sostenersi che le essenziali finalità dello Stato siano soddisfacentemente conseguite»

La prima tirata d'orecchie giunge al governo per la frequenza con cui ricorre alla «registrazione con riserva», una procedura che serve in casi d estrema importanza per aggirare i veti della corte Solo quest'anno è stata usata 8 volte Tra le tante Emidio Di Giambattista cita il contratto del pubblico impiego

Un altro capitolo ricco di censure e bacchettate è quello dedicato al lavoro della Sezione di controllo sugli enti sovvenzionati Nonostante il personale ridotto, sono stati fatti i conti in tasca a 65 enti completate 58 relazioni su 246 esercizi finanziari i giudici contabili hanno reso il 40% in più rispetto all'anno scorso Tra tutti questi bilanci la relazione cita «le osservazioni riservate alla vicenda Enimont, oggetto di tempestive e puntuali censure nell'ultima relazione sull'Eni», la Sace, l'Inail (per evidenziare i segni del gravissimo dissesto nel settore agricolo) All Enel la Corte dei conti rimprovera ritardi nel disegno programmatico Della Rai si sottolinea, insieme allo sviluppo della produzione e dell audience, un «sempre più massiccio indebitamento, già valutato dall'organo di controllo interno in 1.614 miliardi alla fine dell'89»

La procura generale ha ricevuto denunce sui contributi concessi per la ricostruzione, i danni provocati dall'esportazione di valuta, quelli derivati dal finanziamento di corsi deliberati e mai fatti

SANITÀ

Non funziona più nulla Il Procuratore auspica «una riforma radicale»

ROMA Nelle 45 pagine della relazione è la Sanità a fare la parte del leone. Solo le Usl e la loro amministrazione riescono a far perdere la pazienza al Procuratore. Il primo a mentare accuse è il ministro della Funzione pubblica che ha firmato un contratto senza copertura finanziaria Bacchettate anche ai funzionari e agli amministratori secondo segnalazioni della Guardia di Finanza le amministrazioni sanitarie hanno attribuito ai loro dipendenti stipendi e avanzamenti di carriera in modo illegittimo Fa acqua anche la gestione della contabilità e l'attività contrattuale Se non bastasse ad aggravare il quadro, quest'anno sono arrivati i rapporti dei Nas che hanno messo in luce «l'insoddisfacente funzionamento delle strutture, la cattiva gestione finanaziaria e il mancato uso di beni materiali» Alto è anche il numero di denunce per assenteismo «maggiormente avvertito nei luoghi di cura e di degenza. Non di rado – si legge nella relazione – il fenomeno è associato a quello della carenza del personale in organico con conseguenze disperate e disperanti in danno dell'utente»

Un paragrafo intero è dedicato alla «perduranti sacche di inefficienza di talune unità sanitarie locali», sufficienti «ad avviso di molti, a giustificare una riforma radicale dell'attuale assetto del servizio sanitario nazionale» La relazione si diffonde a lungo sulla necessità di ripensare la riforma, che - si legge ancora nella relazione - «non ha funzionato fin dal primo momento» Apprezzato lo sforzo della legge di riordinamento del settore, approvata dalla Camera il 18 luglio scorso per introdurre «un sistema gestionale di tipo manageriale»

PENSIONI

I soldi non arrivano Ultrasettantenne il 66,9% delle persone in attesa

ROMA. Le condanne della commissione europea per i diritti dell'uomo non sono servite a nulla Lo Stato italiano non paga le pensioni Più di ogni commento sono le cifre a rendere bene la dimensione di un fenomeno che non ha pari nei paesi civilizzati Il paragrafo della relazione del Procuratore della Corte dei conti dedicato alle pensioni si apre con alcuni dati· solo in Sicilia e Sardegna i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1990 erano questi: 168 202 pensioni di guerra, 53 667 pensioni militari, 44 943 pensioni civili. Cifre molto simili potevano essere scritte nei rendiconti di alcuni decenni fa il tempo passa e non succede nulla. Per dare un volto e un'età a chi aspetta da anni di ricevere la pensione è stata svolta un'indagine a campione su 3 mila ricorsi di pensioni di guerra I risultati sono desolanti: il 20,8% di essi sono ultrasessantenni, il 21,9% ultrasettantacinquenni, il 16,3% ultraottantenni e il 7,9% ultranovantenni In totale il 66,9% dei ricorrenti ha superato il settantesimo anno d'età

Per le pensioni militari i ritardi sono ancor più pesanti Basta un solo dato al momento attuale si stanno assegnando i ricorsi giunti nell'anno 1970.

Per quanto riguarda le pensioni civili, l'alto numero dei ricorsi non denuncia tanto un arretrato, quanto le difficoltà a rivalutare le pensioni d'annata Sulla questione si è pronunciata nei giorni scorsi la Corte costituzionale e la sentenza che riguarda i dirigenti statali, porterà a decisione qualche migliaio di ricorsi

TRASPORTI

Ferrovie: «cattiva gestione» Ma più di questo la relazione non dice

ROMA. Quest'anno, con molta probabilità, non sarà facile trovare un giudice che ha voglia d'occuparsi dei conti delle ferrovie. I magistrati che fino ad oggi se ne sono occupati più seriamente, o sono stati trasferiti d'ufficio, o sono stati puniti, per la puntigliosità con cui hanno svolto il loro lavoro Segno che anche ai vertici dell'istituto che dovrebbe controllare i conti dello Stato o degli enti finanziati, le ferrovie hanno una certa influenza Ma un risultato, quei giudici insensibili alle sollecitazioni, sono riusciti comunque ad ottenerlo quest'anno nella relazione il procuratore generale non ha potuto fare a meno di citare la cattiva gestione delle ferrovie Solo un accenno, confrontato allo spazio che la relazione dedica alla Sanità, ma pur sempre importante. Per Emidio Di Giambattista «è mancata, nella delicata e difficile fase di avvio di un sistema normativo complesso, quale quello recato dalla legge di riforma dell'1985, una gestione adeguata in tutti i suoi momenti e in tutte le sue articolazioni funzionali e operative, come attesta, tra l'altro, il permanere di situazioni di disfunzione di dispendio di risorse ed assenza di realistiche direttive strategiche» A proposito degli amministratori che distribuirono a larghe mani soldi pubblici, si legge ancora nella relazione «Un'apposita determinazione è stata emessa sulla ben nota vicenda degli irregolari comportamenti tenuti da alcuni amministratori dell'Ente, con rilevante danno erariale L'azione di responsabilità amministrativa intrapresa dalla procura generale è stata sospesa a seguito del ricorso presentato dagli interessati».

Dopo le conclusioni della commissione Scalfaro i comunisti attaccano i dc Scotti e Pomicino

Il Pci accusa i ministri del terremoto

L'inchiesta sul terremoto mette «fortemente in dubbio l'autorevolezza di Scotti e Pomicino». I due ministri sono «incompatibili con le loro attuali funzioni». Duro attacco del capogruppo Pci a Montecitorio, Giulio Quercini, ai «ministri del terremoto» nel corso della conferenza stampa tenuta ieri sulle conclusioni della commissione Scalfaro. In Campania un posto di lavoro è costato più di due miliardi.

ENRICO FIERRO

ROMA. Pomicino, Scotti, De Mita, ma anche personaggi minori, come l'ex presidente della regione Campania, l'europarlamentare Antonio Fantini, o l'ex ministro per il Mezzogiorno Salverino De Vito ecco i «signori del terremoto», che hanno gestito i 50mila miliardi della ricostruzione in Campania e Basilicata

La commissione Scalfaro in quattordici mesi di lavoro ha radiografato impietosamente quella che Giulio Quercini ha ieri definito «l'utilizzazione truffaldina della legge di ricostruzione fatta freddamente e razionalmentre da un ceto affaristico politico criminale».

Nel corso della conferenza stampa che ieri il Pci ha dedicato alle conclusioni dell'inchiesta parlamentare sul terremoto, il presidente dei deputati comunisti ha lanciato il suo j'accuse «quella inchiesta ci dà altre buone ragioni per chiedere, ancora una volta, le dimissioni del governo Andreotti» Poi l'affondo contro i due ministri dc. «le cose scritte nella relazione Scalfaro mettono fortemente in dubbio l'autorevolezza e la compatibilità con gli attuali incarichi dei ministri Pomicino e Scotti».

Con il voto di astensione sulla parte più significativa delle conclusioni dell inchiesta parlamentare, la Dc ha dimostrato di «sovrapporre – dice Quercini – alla ricerca della verità la difesa testarda, affannosa e addirittura penosa dei suoi interessi» Gli interessi di «un nefasto sistema di potere», aggiunge Lucio Libertini, presente alla conferenza stampa insieme ai commissari Francesco Sapio, Michele D'Ambrosio e Ada Becchi «Ora tocca al Parlamento – continua il vice presidente dei senatori comunisti – trarne tutte le conseguenze Da parte nostra voteremo contro tutte le leggi che dovessero contraddire le conclusioni della commissione». Sprechi, distorsioni, leggi al limite della costituzionalità, appalti miliardari - spesso veicolo di infiltrazioni criminali -, che hanno segnato negativamente il dopoterremoto nelle due regioni, non devono più ripetersi La prova del nove per il Parlamento, sarà il decreto sul terremoto in Sicilia, la legge speciale per la Calabria, quella sulla Protezione Civile e il decreto per l alienazione dei beni dello Stato No secco, quindi, a quei «poteri speciali e in deroga» che in Campania e Basilicata, sono stati i responsabili del grande spreco Francesco Sapio fornisce un dato «La nuova industrializzazione delle aree del cratere doveva portare alla creazione di settemila nuovi posti di lavoro, ne sono stati realizzati solo duemila cinquecento che costano due miliardi e mezzo l'uno».

Ma i «ministri del terremoto» si apprestano a lanciare un altra grande operazione, quella della «Neonapoli», che proietterà sul capoluogo campano altri 7mila miliardi Scotti e Pomicino, insieme ai socialisti Di Donato e Conte, hanno già firmato l'accordo di programma. Consorzi e imprese già sono pronti, e sono gli stessi che hanno fatto lievitare la ricostruzione a Napoli da 1500 a 20mila miliardi, si potrà bloccare quest'altro grande business? Risponde Ada Becchi: «Nella parte della relazione conclusiva dedicata a Napoli avevamo già espresso un giudizio su questa operazione, ma i partiti della maggioranza di governo hanno preteso che venisse tolto. Da parte nostra possiamo dire che non ci sarà nessuna legge speciale per Napoli, e non permetteremo che Pomicino dirotti altrove i 2400 miliardi della ricostruzione»

La Dc, comunque, riconferma le sue posizioni Per il demitiano Nicola Mancino, presidente del gruppo al Senato, le conclusioni della commissione Scalfaro sono «distorte e quindi non potevamo votarle». Mentre i repubblicani, attraverso un editoriale della «Voce», assicurano un voto favorevole alle conclusioni dell'inchiesta, quando se ne discuterà in Parlamento.

Sospeso il provvedimento antismog

Targhe alterne a Milano Cielo di nuovo limpido

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO Milano e la sua area metropolitana tornano a respirare e, da oggi, le auto riprendono a circolare liberamente Lo smog ha ceduto le armi. Questa volta è stata dura· cinque giorni di fila di circolazione a targhe alterne dalle 6 alle 24 , da venerdì a ieri, in un territorio con oltre 3 milioni di abitanti e con una domanda di mobilità, per motivi di lavoro e di studio, vertiginosa Un esperimento unico in Italia (dove il traffico costretto al «pari e dispari» ha fatto registrare solo fallimenti) che, a dispetto di polemiche, difficoltà attuative e crociate, ha centrato il bersaglio.

L'inquinamento atmosferico, che da nove giorni rendeva l'aria «fuorilegge», insomma irrespirabile, si è ritirato, tornando sotto le soglie di accettabilità Da oggi, quindi, circolazione senza limiti a Milano e nei 34 comuni dell'hinterland coinvolti. Il segnale di cessato allarme è stato dato ieri dalla Regione, che aveva emanato l'ordinanza antismog, sulla base dei dati sulla «qualità» dell'aria rilevati nelle ultime 24 ore dalla rete di monitoraggio Grazie alla riduzione delle emissioni tossiche, sia da traffico che da riscaldamento (caloriferi abbassati a 18 gradi per 12 ore al giorno), e con il contributo di una leggera brezza che ha «smosso» la micidiale cappa di gas, gli indici dei veleni sono rientrati quasi ovunque sotto le soglie di attenzione, disinnescando il dispositivo di tutela sanitaria

Restano, ad aleggiare nell'aria, residui di polemiche – sull efficacia del provvedimento, sulla mano libera concessa a commercianti e autotrasportatori, sul «permessivismo» delle cosiddette autoesenzioni – e le indubbie magagne messe in luce dal difficile test prima fra tutte l insufficienza della rete di trasporto pubblico. Se tram, bus e metropolitana in città hanno retto abbastanza bene l'onda d'urto di un'utenza record (due milioni e mezzo di passeggeri trasportati quotidianamente), i disagi sono esplosi nell'hinterland, per le gravi carenze di collegamenti

Non è mancato chi, fin dall'esperimento, meno severo, prima di Natale, ha sparato a zero sugli amministratori della Giunta rosso-verde-grigia. Grido di battaglia, targhe alterne del tutto inutili e persecutorie, successo imputabile esclusivamente alle condizioni climatiche «Un sacrificio utile, grazie al grande senso civico dimostrato dai cittadini», ha ribattuto ieri il sindaco Pillitteri Decisa la replica dell'assessore comunale Massimo Ferlini (Ecologia) «Non abbiamo mai tentato di spacciare le targhe alterne come un toccasana per bonificare l'aria Per questo obiettivo dobbiamo lavorare a piani pluriennali di risanamento ambientale. Giovedì scorso eravamo sull'orlo dell'allarme sanitario, con tassi di intossicazione tali da imporre, secondo la normativa regionale, misure molto più drastiche, come il blocco totale del traffico, la chiusura delle scuole, la riduzione delle attività produttive Le targhe alterne si sono confermate efficaci per scongiurare l'emergenza, altrimenti inevitabile»

Insomma la riduzione del traffico, compresa fra il 22 e il 26%, e dei fumi dai camini ha fatto da «freno», abbassando la febbre da smog ed evitando una paralisi, sociale ed economica, difficilmente sopportabile Il provvidenziale vento ha dato il colpo di grazia allo smog

Donne da preistoria negli spot

La pubblicità, arte contemporanea per natura, è più troglodita dei suoi potenziali utenti? Sembra di sì, a vedere il dossier confezionato dallo «Sportello Immagine Donna»: raccoglie gli appelli che si sono riversati sul «telefono verde» aperto da tre mesi dalla commissione Parità di Palazzo Chigi. Corpi di donna, ruoli sessuali in spot e réclame: così li analizzano le cittadine che hanno chiamato.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. La «casalinga di Voghera» prende la macchina da scrivere e dice quello che pensa dello spot dell'azienda che produce macchine fotografiche e fotocopiatrici «Mita». La «casalinga di Voghera», nel film di Moretti evocata dai cinefili come una selvaggia allergica alle elucubrazioni, nella realtà decodifica le immagini da semiologa e ha una coscienza di sesso, e anche di classe, adamantine In questo dossier presentato ieri a Roma leggiamo, appunto, la lettera di una cittadina «qualunque» che è «particolarmente offesa», scrive, per quello spot della «Mita» Nel quale un manager sposato tiene sulle ginocchia una seducente segretaria, ma viene fotografato di nascosto, e ricattato, dalla donna che pulisce l'ufficio. La scrivente, che si presenta, appunto come «donna, moglie, socia e dipendente di un impresa di pulizie», in carne e ossa, è «solidale con le segretarie», scocciata perchè le donne delle pulizie in pubblicità sono sempre «asessuate», e in questa, pure «carogne». «Con fatica», scrive, «io invece sono arrivata ad essere consapevole che il mio lavoro ha pari dignità con altri e il problema riguarda piuttosto la sua dequalificazione».

Al terzo mese di attività la presidente della Commissione Parità, Tina Anselmi, e la curatrice dell iniziativa, l'antropologa Gioia Longo, ieri hanno dunque annunciato che lo «Sportello» avrà una proroga: fino al 31 marzo è aperto presso la Commissione di Palazzo Chigi. Gioia Longo sostiene che l iniziativa è apprezzata in

quanto «democratica», perchè «permette di esprimere un tasso, alto di non gradimento», e la scaltare «fiducia» che la Commissione «agisca perchè le cose cambino»

Una prima analisi delle lettere arrivate (molte accompagnate dal ritaglio di giornale sotto accusa perfino dalla videocassetta) offre qualche spunto indigna la cosiddetta «donna-minus» quella che usa la penna Parker per decorarsi lo chignon, che con gli occhi bendati da due fette di prosciutto non sa scegliere un buon crudo di Parma, che giocherella col computer Ibm svagatamente accomodata a letto che, bambina, gira in pantofole mentre il fratellino sfoggia le Kickers Segue, sull'altro, più ovvio tema «utilizzo dell'anatomia femminile», una raccolta immaginabile il clou è la pubblicità degli stilisti della Gft, con quelle due gambe di donna, belle da sembrare ortopediche, che marciano da sole, senza neppure bisogno di una proprietaria sopra E poi un curioso «filo rosso» scarpe decolleté rosse su una gomma Pirelli piedi ingualnati in rosso che spuntano sotto una spider per le calze Sanpellegrino, scritte col rossetto per il preservativo Akuel Ma in fondo perchè stupirsi? Ci aveva già pensato Andersen a collegare questo colore a ciò che è proibito (in pubblicità, al rovescio, appetibile) in quella fiaba sadica che è «Scarpette rosse» ..

Naturalmente, quello che conta non è tanto il collage delle réclame ma i commenti che le utenti forniscono sull'«orgia pubblicitaria» Commenti fobici, richieste censorie? Non molti, stando alla selezione di messaggi Prevalgono l'ironia e l'analisi E speriamo davvero che ciò indirizzi la successiva azione che la Commissione Parità vorrà intraprendere Annunciati, a iniziativa conclusa, un convegno con le associazioni dei pubblicitari e un «Premio agro-dolce» agro per la pubblicità più sorda a ciò che le donne sono oggi davvero, dolce per chi mostra antenne più sensibili.

COMUNE DI CANEGRATE
PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara

Questo Comune dovrà indire licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori
1) OPERE DI SISTEMAZIONE ESTERNA E RIPRISTINO FACCIATE MUNICIPIO per un importo a base d'asta di
lotto a) L 122 938 857
lotto b) L 76 577 534
(Albo Nazionale Costruttori Cat. 2)
2) OPERE DI SISTEMAZIONE A VERDE DELL'AREA INTERNA AL PIANO DI ZONA IN VIA ANCONA-VIA TERNI e VIA FIRENZE per un importo a base d asta di L. 258 578 000 (Albo Nazionale Costruttori Cat. 1 o 11)
Per partecipare alle gare le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda in carta bollata con la quale chiedono di essere invitate alla licitazione, riferita a ciascuna gara Tale domanda dovrà pervenire esclusivamente per posta a mezzo lettera raccomandata e sul retro della busta dovrà essere precisato l'oggetto della richiesta inclusa nel plico Per poter chiedere l'ammissione alla gara di che trattasi, l impresa dovrà essere iscritta nell Albo Nazionale Costruttori per la categoria sopraindicata e per un importo adeguato
Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative L'Amministrazione comunale avrà piena facoltà di scelta delle ditte da invitare alle gare senza che dagli esclusi possano avanzarsi pretese di sorta Il procedimento di gara sarà quello di cui all art 1 lettera «a» della legge 2 2 73 n. 14, con le limitazioni di cui al comma 2 art. 17 legge 11/3/1988 n 67 modificata con Legge 26/4/1989 n 155 Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato.
Dalla Residenza Municipale, 21 gennaio 1991
IL SINDACO Galdino Marrani

SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE P.C.I.
Hotel ANNA ☆☆☆ - Riccione
Tel. 0541/601503 - Fax 0541/962189
a 15 minuti d'auto dal Palacongressi Pci di Rimini ogni confort - riscaldato - camere con servizi e telefono. INTERPELLATECI.